

RASSEGNA STAMPA
del
16/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-03-2012 al 16-03-2012

16-03-2012 La Citta'di Salerno statale 166, iniziano i lavori	1
16-03-2012 Gazzetta del Sud Dissesto idrogeologico Gli scatti di Franco Arena	2
16-03-2012 Gazzetta del Sud Nube nera dal deposito dei rottami di auto	3
16-03-2012 Gazzetta del Sud Subito cantierabili gli interventi del piano sul dissesto idrogeologico	4
16-03-2012 Gazzetta del Sud Frana un cortile, abitazione sull'orlo di un burrone	5
16-03-2012 Gazzetta del Sud Il comitato in difesa della montagna lamenta ritardi nei lavori a Parantoro	6
15-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Ancora fiamme sul Vesuvio: bruciati 5 ettari del Parco	8
15-03-2012 Irpinia news Foglia: "Una nuova legge che rilanci i Consorzi di bonifica"	9
15-03-2012 Il Mattino (Benevento) Slitta la data della domenica a piedi. La decisione sarà ufficializzata nella giunta di questa	10

statale 166, iniziano i lavori

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 16/03/2012

Indietro

- *Provincia*

Statale 166, iniziano i lavori

DISAGI DAL calore AL DIANO

Rocccadaspide, strada chiusa da un anno per uno smottamento

L'arteria è interrotta anche in un punto vicino San Rufo

" Rocccadaspide. Le opere si attendevano ormai da oltre un anno. Finalmente in questi giorni è stato aperto il cantiere per i lavori di sistemazione della frana sulla strada statale 166 in un'area di confine con il comune di Castel San Lorenzo.

" La strada ogni giorno viene percorsa da centinaia di persone che la utilizzano per recarsi a Rocccadaspide, sede di scuole superiori e di vari uffici, e per raggiungere la Piana del Sele. A determinare la frana è stato un violento temporale nel gennaio del 2011, complice anche il dissesto idrogeologico in diverse zone del Cilento. La strada interessata dallo smottamento, che ha causato l'abbassamento del manto stradale per oltre un metro, è un'area a rischio frane.

" Da qui la necessità di intervenire con delle azioni mirate per cercare una volta per tutte di risolvere la problematica.

Nonostante i pur numerosi tentativi di riparare il danno che si sono susseguiti nel corso dei mesi, le condizioni del manto stradale non sono migliorate. Tanto che, per la situazione di pericolo, è stato necessario istituire un senso unico alternato per consentire il passaggio dei veicoli, peraltro, in un punto particolarmente a rischio, nei pressi di un incrocio. I lavori, che prevedono un investimento di 518.000 euro, saranno ultimati nel giro di sei mesi.

" Non è questo l'unico punto in cui l'importante arteria, che collega Capaccio con la Valle del Calore, ha bisogno di un intervento. Il manto stradale è dissestato in vari tratti, dove si sono verificati frane e smottamenti. La mancanza di interventi di manutenzione ordinaria, e le avverse condizioni meteo peggiorano ulteriormente la situazione. In queste ultime settimane, ai consueti disagi per chi viaggia si aggiungono quelli legati al fatto che l'arteria è chiusa al transito in località Passo della Sentinella, al confine tra Corleto Monforte e San Rufo, dove i lavori in corso si concluderanno entro la seconda metà di aprile, due mesi dopo la data sperata, a causa del freddo e della neve di gennaio.

" Al momento gli automobilisti sono costretti a servirsi della provinciale 11 per spostarsi tra Capaccio, la Valle del Calore e Vallo di Diano con gravi disagi sia per l'allungamento dei tempi di percorrenza, sia per le precarie condizioni dell'arteria.

" La strada infatti, presenta in alcuni tratti guardrail assenti, un manto stradale particolarmente viscido e il pericolo di caduta massi.

Angela Sabetta

© riproduzione riservata

Dissesto idrogeologico Gli scatti di Franco Arena

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Dissesto idrogeologico Gli scatti di Franco Arena"*Data: **16/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (16/03/2012)

Torna Indietro

Dissesto idrogeologico Gli scatti di Franco Arena

"La Calabria e il rischio idrogeologico: è colpa della natura o dell'uomo?: è il tema dell'incontro organizzato dal Rotary Club Rende, presieduto da Carlo Tansi. Stasera alle 20,15 all'hotel Fabiano, il dott. Mario Spagnuolo (Procuratore Capo della Repubblica di Vibo Valentia), lo stesso Carlo Tansi (geologo Cnr) e il sindaco di Rende, avv. Vittorio Cavalcanti, illustreranno la complessa storia geologica della Calabria e i problemi derivanti da essa e dalla scellerata azione dell'uomo. Ecco qualche dato segnalato da Tansi: 34.200 case abusive costruite in Calabria dal 1994 al 2002, 92.247 case fantasma scovate dall'Agenzia del Demanio, 9.417 frane censite al 31 dicembre 2007, delle quali 5.071 hanno prodotto danni a persone e cose. Il 100% dei comuni calabresi ricade in aree ad elevato rischio idrogeologico. L'88% presenta almeno una zona minacciata da frane o da alluvioni con rischio R3 (elevato) o R4 (molto elevato); 157.225 calabresi risiedono in aree ad elevato rischio idrogeologico. Durante la serata sarà allestita una mostra di Franco Arena (fotografo di Gazzetta del Sud e Ansa) sul tema "Calabria: il dissesto idrogeologico per immagini".(chi.buf.)

Nube nera dal deposito dei rottami di auto

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Vibo Valentia -

Gazzetta del Sud*"Nube nera dal deposito dei rottami di auto"*Data: **16/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (16/03/2012)

Torna Indietro

Nube nera dal deposito dei rottami di auto In fiamme le carcasse di pneumatici che si trovavano all'interno dell'area dello sfasciacarrozze

Francesca Onda

SPADOLA

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri nel primo pomeriggio in un terreno nell'immediata periferia del comune di Spadola. A essere interessato dalle fiamme è stato un deposito di materiale meccanico, dove da anni era in attività un'officina di sfasciacarrozze di cui sono titolari i fratelli Andreacchi.

Tra le lamiere contorte di autovetture, elettrodomestici rottamati e fuori uso, pezzi di ricambio usati per ogni tipo di veicolo, c'erano anche centinaia di carcasse di pneumatici e tanto altro materiale plastificato. Sono stati proprio i pneumatici e il materiale di plastica, ammassati in una zona all'aria aperta, piena di sterpaglie ad andare subito a fuoco, provocando una colonna di fumo alta diversi metri, che è stata subito avvistata dalla gente che si trovava nelle prime case dell'abitato.

Sono state proprio alcune di queste persone che, intuendo subito cosa stava succedendo, hanno immediatamente provveduto a dare l'allarme, telefonando al 115. Di lì a poco giungeva sul posto anche uno dei titolari dell'azienda che, dopo essersi immediatamente reso conto di cosa stava accadendo, in attesa dell'arrivo dei soccorsi, ha cercato di circoscrivere in qualche modo il propagarsi delle fiamme. A giungere sul luogo dell'incendio con tempestività sono stati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Serra San Bruno i quali con abbondanti getti d'acqua hanno cercato di evitare che venissero interessate dalle fiamme anche altre cataste di pneumatici che si trovavano ammassati nelle vicinanze. A dare man forte, prima che il fuoco si propagasse anche nelle campagne circostanti col rischio di toccare anche le prime abitazioni dell'abitato di Spadola, che si trovavano solo a meno di una cinquantina di metri di distanza, sono giunti sul posto anche i Vigili del Fuoco di Vibo Valentia i quali, in seguito ad un'azione congiunta con quelli di Serra San Bruno, sono riusciti nel giro di qualche ora a circoscrivere il fronte dell'incendio.

Sul posto sono giunti anche i carabinieri della compagnia di Serra San Bruno, al comando del capitano Stefano Esposito Vangone, che hanno avviato le prime indagini tendenti, in primo luogo, ad accertare la natura dell'incendio.

Tutte le ipotesi sono aperte compresa quella sulla possibilità dell'origine dolosa delle fiamme. Tuttavia gli inquirenti non escludono che il fuoco possa avere interessato prima le sterpaglie di cui è disseminata la zona e poi si sia propagato all'area di deposito dello sfasciacarrozze. Quest'ultima era in via di ripulitura in quanto l'attività risulta sospesa da tempo e il materiale ivi ammassato, già smistato a mucchi a seconda del tipo, era in attesa di essere rimosso e trasportato altrove. L'area di rottamazione era stata tempo fa controllata e posta sotto sequestro dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato. Di recente era stata dissequestrata e doveva essere gradualmente ripulita affinché potesse essere bonificata.

Subito cantierabili gli interventi del piano sul dissesto idrogeologico

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud*"Subito cantierabili gli interventi del piano sul dissesto idrogeologico"*Data: **16/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (16/03/2012)

Torna Indietro

Subito cantierabili gli interventi del piano sul dissesto idrogeologico

«È opportuno che il Commissario Straordinario delegato alla gestione delle risorse e all'attuazione del "Piano contro il dissesto idrogeologico in Calabria", Mimmo Percolla, ponga in essere, da subito, quanto necessario per rendere cantierabili gli interventi, con tempi ed iter rapidi e certi, per quanto concerne sia la progettualità che le procedure di gara». È l'auspicio del presidente di Ance (l'associazione dei Costruttori) della provincia, Giuseppe Celi, secondo il quale il dissesto idrogeologico rappresenta una delle più gravi emergenze sulla quale è necessario intervenire tempestivamente, con serietà e concretezza.

Celi dice di aver accolto con entusiasmo, «come cittadini prima ancora che come imprenditori, il via libera del Cipe ai finanziamenti relativi al cosiddetto "Piano contro il dissesto idrogeologico in Calabria". Si tratta, infatti, di una importante iniezione di risorse che, seppur non sufficiente a mettere in sicurezza il nostro territorio, dovrebbe dare, tuttavia, una concreta risposta alle tante emergenze».

«I fondi stessi, inoltre; aggiunge Celi; operando in regime di contabilità straordinaria, non sono sottoposti ai vincoli del patto di stabilità interno e, quindi, possono rappresentare una boccata d'ossigeno vitale per le imprese di costruzione, soffocate da mancati pagamenti e stretta creditizia, consentendo il rispetto dei tempi ordinari in ordine alla liquidazione dei pagamenti».

Inoltre, a giudizio del presidente di Ance, «sarebbe auspicabile mutuare quanto posto in essere da altre Regioni in merito agli stessi trasferimenti Cipe per la mitigazione del rischio idrogeologico. La Basilicata ed il Molise, in particolare, hanno utilizzato, per appaltare i lavori, nel pieno rispetto dei principi della trasparenza, della concorrenza e della rotazione, la procedura negoziata, che consentirà di ridurre i tempi e di affidare, gli interventi stessi, ad aziende locali che conoscono meglio i luoghi, con ripercussioni positive in termini di occupazione e di crescita economica per tutto il territorio».

«Siamo consapevoli; conclude Celi; di essere ormai giunti ad un punto di non ritorno. Tutti i soggetti che hanno il dovere e il potere di decidere sul governo del territorio, con una forte azione di concertazione ai vari livelli istituzionali, ribadisce Celi, devono porre in essere una politica strategica di intervento, coordinando piani, risorse finanziarie e competenze operative, passando dalla fase della emergenza a quella della prevenzione».

Frana un cortile, abitazione sull'orlo di un burrone

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Crotone -

Gazzetta del Sud*"Frana un cortile, abitazione sull'orlo di un burrone"*Data: **16/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (16/03/2012)

Torna Indietro

Frana un cortile, abitazione sull'orlo di un burrone

Margherita Esposito

CIRÒ

Svegliarsi al mattino e scoprire che la propria casa, si ritrova, all'improvviso, al limite di uno strapiombo. È la conseguenza del forte squilibrio idrogeologico che interessa il territorio di Cirò e che continua a disseminare di danni, pericoli e disagi le strade ed il centro abitato. L'ultima ondata di pioggia che si è abbattuta nel paese collinare è stata fatale per un ampio cortile, pavimentato con grosse a mattonelle, costruito circa 8 anni fa sul retro dell'abitazione della famiglia Murgi, alla periferia di Cirò su un terreno scosceso ai margini della provinciale che porta a Le Cappella. Lo scivolamento a valle di una grossa quantità di terreno, ha trascinato giù anche il terreno posto sulla destra su cui poggiava, sorretto, da un sistema di protezione a gabbioni, il grande cortile privato. La struttura si è spezzata di netto seguendo la linea di una mezzaluna; lungo il ripidissimo pendio al di sotto del quale si intravedono i tornanti della provinciale, quasi tre quarti dell'ampio piazzale è precipitato trascinandosi oggetti, tubi e condotte.

Lo smottamento ha investito anche alcuni pali dell'impianto elettrico e solo pochi metri separano dal burrone l'abitazione dove vivono Salvatore Murgi con la moglie Patrizia ed i loro due figli. L'interdizione alla terrazza è stata, intanto, disposta con un'ordinanza dal sindaco Mario Caruso che, sulla scorta dei sopralluoghi eseguiti dai VV. FF. il 28 febbraio e dall'unità operativa del Dipartimento di Protezione civile il 29, ha disposto la chiusura di via Tavanè e lo sgombero di due immobili in Via San Leonardo in cui vivono 4 famiglie; gli eredi di Giuseppe e Francesco Grisafi, quella di Mario Golino e di Francesca Aloisio; «in attesa della realizzazione di un'opera di contenimento del pendio sovrastante le case che sono state investite da uno smottamento il 23 febbraio scorso». Per alcune case del rione Campanise, per le quale era astato già disposto lo sgombero nel 2004, l'ordinanza, rilevando l'aggravarsi dei pericoli rende obbligatorio lo sgombero delle case di Gaetano Grisafi, degli eredi di Giuseppe Gentile, e Pasquale De Bartolo, di Giuseppe Grillo, Francesco Palazzo e Gelsomina Gentile.

Il comitato in difesa della montagna lamenta ritardi nei lavori a Parantoro

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Il comitato in difesa della montagna lamenta ritardi nei lavori a Parantoro"*Data: **16/03/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (16/03/2012)

Torna Indietro

Il comitato in difesa della montagna lamenta ritardi nei lavori a Parantoro Non sono ancora stati alzati i muri in cemento armatoParte del cantiere è interessato da uno smottamento

Chiara Buffone

montalto

Il "Comitato cittadino in difesa della montagna di Parantoro" continua a seguire con costanza e meticolosità l'iter dei lavori di risanamento della montagna.

Il presidente Peppino Saullo, che, in più occasioni, ha denunciato i ritardi nell'inizio (19 ottobre 2011) di tali lavori e nella realizzazione di quelle necessarie opere (muri di sostegno) in grado di mettere realmente in sicurezza l'area in frana, adesso lamenta alcune inefficienze.

Nonostante le rassicurazioni forniteci lo scorso novembre dal responsabile del cantiere, circa un rapido arrivo del materiale necessario per realizzare le fondazioni ed i muri in cemento armato (così da completare il lavoro effettuato con il posizionamento dei micropali e dei subdreni orizzontali, sistemati alla perfezione della ditta) ad oggi, siamo costretti a constatare che non sono ancora stati costruiti i muri in cemento armato. Anzi – ricorda il presidente - il maltempo ha creato uno smottamento, che ha invaso una parte del cantiere. Per fortuna, l'inverno non è stato così piovoso come negli anni scorsi!>.

Saullo è perplesso inoltre, sulle modalità con cui un'altra ditta (che in questi giorni sta eseguendo i lavori in subappalto) sta realizzando le fondazioni dei suddetti muri. «I lavori di risanamento della montagna, non sono lavori che si stanno effettuando in economia, ma lavori aggiudicati ad una ditta qualificatissima – precisa Saullo, invitando il responsabile del procedimento, il direttore dei lavori e i tecnici comunali competenti a verificare che i lavori siano eseguiti a regola d'arte e a controllare la qualità dei materiali usati. In particolare, abbiamo chiesto – continua il presidente del comitato cittadino - di verificare la qualità del materiale utilizzato per realizzare le numerose briglie: aspettiamo una risposta. Non vorremmo che a Parantoro accadesse quanto verificatosi lo scorso mese di febbraio a Santa Maria la Castagna - dice Saullo, in riferimento al crollo di un muro di contenimento in pietra che ha ceduto, spinto dalla forza di enormi porzioni di terreno completamente inzuppate di acqua».

Saullo e i residenti della frazione montana chiedono rassicurazioni: non riescono a dimenticare la paura e i disagi vissuti a causa della spaventosa frana dell'inverno 2009: ben 50 le famiglie raggiunte da ordinanza di sgombero in via cautelativa. A Parantoro vorrebbero sentirsi sicuri, certi che le opere in montagna siano eseguite alla perfezione, proprio perché vengano scongiurati gli effetti disastrosi di un'altra colata rapida di detriti.

Sempre in relazione ai lavori di risanamento della montagna, Peppino Saullo, affermando di aver saputo della difficoltà della ditta di raggiungere con gli automezzi il luogo in cui dovrebbe sorgere un serbatoio idrico di 300 metri cubi, suggerisce di intervenire sulla strada, piuttosto che individuare un altro sito dove collocare il serbatoio stesso.

Il comitato in difesa della montagna lamenta ritardi nei lavori a Parantoro

«Sistemare la strada che porta in montagna – scrive il presidente del comitato - risulterebbe utile anche ai proprietari dei terreni».

Ancora fiamme sul Vesuvio: bruciati 5 ettari del Parco

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Ancora fiamme sul Vesuvio: bruciati 5 ettari del Parco"

Data: **15/03/2012**

[Indietro](#)

Ancora fiamme sul Vesuvio: bruciati 5 ettari del Parco

Un incendio, alimentato dal forte vento, ha distrutto ieri cinque ettari di macchia mediterranea all'interno del Parco del Vesuvio; impegnati i mezzi antincendio della Protezione Civile

Giovedì 15 Marzo 2012 - Dal territorio -

Cinque ettari di macchia mediterranea sono andati in fumo ieri all'interno del Parco del Vesuvio, a causa di un incendio, probabilmente di origine accidentale. Il rogo, che ha raggiunto un fronte di 300 metri, è divampato nel territorio a confine tra Sant' Anastasia e Pollena Trocchia; il forte vento ha alimentato le fiamme, rendendo difficoltoso l'intervento del Corpo Forestale dello Stato, del coordinamento territoriale ambiente del Parco del Vesuvio e della stazione di San Sebastiano al Vesuvio e degli uomini del settore foreste della Regione.

Le altissime fiamme alimentate dal vento hanno impedito le operazioni a terra, se non per realizzare solchi tagliafuoco: sono così intervenuti i mezzi aerei della Protezione Civile. In azione un aereo canadair e un elicottero Erickson S64, che hanno lanciato acqua per spegnere le fiamme. L'opera di bonifica è già cominciata, mentre nei prossimi giorni avverrà la perimetrazione dell'intera area che sarà inserita nel catasto delle aree attraversate dal fuoco. Anche la scorsa estate una vasta area boschiva tra Napoli e provincia è bruciata, distruggendo migliaia di ettari di macchia mediterranea.

RED/JG

Foglia: "Una nuova legge che rilanci i Consorzi di bonifica"

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news*"Foglia: "Una nuova legge che rilanci i Consorzi di bonifica"*Data: **15/03/2012**

Indietro

Pietro Foglia (UDC), Presidente della Commissione Regionale Agricoltura, intervenendo alla VII Conferenza Organizzativa Nazionale dell'Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari, che si è svolta a Napoli, ha sottolineato l'importanza del ruolo che i Consorzi di bonifica svolgono quotidianamente sul territorio di competenza, sia attraverso la manutenzione dei canali e degli impianti sia assicurando agli agricoltori la provvista idrica. La rete irrigua gestita dai consorzi, ha ricordato Foglia, può considerarsi la più efficiente e moderna nel panorama nazionale e in qualche caso anche europeo. Negli ultimi anni però, la scarsa informazione sulle attività svolte e poi la costante diminuzione del contributo pubblico con il conseguente aumento del tributo a carico dei consorziati, ha messo in una cattiva luce i Consorzi. Ecco perché, ha spiegato il Presidente Foglia, "Risulta necessaria una nuova legge che rilanci il ruolo dei Consorzi, coniugando le loro funzioni originarie con le nuove domande dei territori relativamente alla tutela dell'ambiente, alla difesa idrogeologica e, perché no, della protezione civile anche attraverso una disciplina organica della polizia idraulica. La nuova legge e non un semplice intervento correttivo della vigente Legge Regionale n. 4 del 2003 – ha rimarcato il Presidente Foglia -, deve individuare percorsi che possano conseguire una riduzione dei costi e una ottimale manutenzione degli impianti e dei canali. Si deve procedere a una rivisitazione del loro modello organizzativo territoriale sulla base delle diverse esigenze dei luoghi, con particolare priorità nei confronti di quelli ad alta vocazione agricola e aprendo una riflessione a parte per i Consorzi afferenti aree fortemente urbanizzate o interessate da recente urbanizzazione. Si deve attribuire, poi, agli stessi Consorzi un ruolo di attore anche in altri settori. Si pensi, ad esempio, alla produzione di energia alternativa come la idroelettrica, l'eolica, l'energia solare o da biomasse, rispetto alla quale – ha ricordato Foglia - i Consorzi hanno già esperienza consolidata, strutture, competenza e specifiche professionalità". Un intervento, dunque, che renda più efficace ed efficiente la gestione dei Consorzi, ottenendo il contenimento dei costi e la conseguente sostenibilità dei tributi imposti ai cittadini. "Tale esigenza – ha precisato infine Foglia – trova l'attenzione e la considerazione dell'Ottava Commissione Consiliare con il preventivo coinvolgimento di tutti gli attori interessati, a partire dai Consorzi stessi, in virtù della grande esperienza maturata sul campo, passando per i cittadini e le associazioni, gli Enti territoriali, le Autorità di bacino, i settori regionali dell'Agricoltura, dell'ambiente e quanti altri competenti per materia".

(giovedì 15 marzo 2012 alle 13.51)

Slitta la data della domenica a piedi. La decisione sarà ufficializzata nella giunta di questa ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **15/03/2012**

Indietro

15/03/2012

Chiudi

Slitta la data della domenica a piedi. La decisione sarà ufficializzata nella giunta di questa sera. Del resto già nella serata di martedì era apparso chiaro che alcuni avvenimenti, tra cui la fiera di San Giuseppe e la vigilia di questa festività, avevano spinto alcuni amministratori a rivedere questa data. Ma l'assessore all'ambiente Gino Abbate non è d'accordo su questo rinvio e lo ha esternato anche nella riunione di ieri mattina. Benevento, infatti, figura ai primi posti in Italia tra le città capoluogo dove i limiti delle polveri sottili creano preoccupazione. Infatti nei primi due mesi del 2012 sono già 38 gli sforamenti «fuorilegge» per aver oltrepassato i limiti di Pm10. «Lo sforamento dei valori di inquinamento - sostiene Gino Abbate - richiedevano un segnale che l'amministrazione comunale deve dare. Il rinvio non facilita questo compito. Questa sera, una volta stabilito il rinvio, vi dovrà essere anche un'ordinanza che stabilisce le altre date, per evitare poi che ogni volta vi siano altre manifestazioni divenga impossibile il blocco della circolazione veicolare». Lo smog come è noto preoccupa il Comune che ha appunto ipotizzato le «Domeniche a piedi». Si doveva partire domenica 18 marzo con la prima giornata pedonale. La decisione era stata adottata nel corso di un vertice che si era svolto presso il settore mobilità del Comune presenti gli assessori Gino Abbate e Rosario Guerra, la dirigente Lorena Lombardi, De Nigris per i vigili urbani e alcuni rappresentanti della protezione civile. Si era deciso che non ci sarebbe stato un blocco totale della circolazione, ma che veniva varata la formula attuata negli anni scorsi escludendo alcune zone, rione Ferrovia rione Libertà, Capodimonte e Pacevecchia. In particolare il blocco riguardava la zona alta della città e il centro storico. Il blocco era previsto per la mattina dalle 9,30 alle 13 e poi dalle 15 alle 19. Era stato affrontato anche il problema dei vigili urbani tenuto conto che anche con una zona ridotta, occorrono ben 14 posti di blocco, e non avendo gli uomini sufficienti, si doveva far ricorso alla protezione civile. Gli aderenti alla Protezione civile avevano dato la loro disponibilità, ma avevano anche fatto presente di voler fornire un apporto ma solo in ausilio ai vigili urbani, e non in loro sostituzione. Ora è giunto il rinvio. Pertanto l'ufficio segnaletica dopo aver individuato le nuove date appronterà l'ordinanza che poi sarà varata dal sindaco. Si era anche discusso di altre domeniche in cui poter attuare la limitazione del traffico, e sono state ipotizzate domenica primo aprile e sedici aprile. Questa sera si vedrà se queste date sono ritenute valide o ne saranno individuate delle altre. Si è anche deciso di verificare il perfetto funzionamento delle centraline che rilevano i valori dell'inquinamento. Un nodo questo che si trascina da tempo anche se in molti ritengono che i dati siano reali. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA